





Intesa sulla religione nelle scuole fra'on. Mattarella e il card. Poetti

Il Ministro della Pubblica Istruzione, Sergio Mattarella, e il cardinale Ugo Poetti, presidente della Conferenza episcopale italiana (CEI), hanno sottoscritto l'intesa sull'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche...

me, considerato nel loro complesso, costituisce un'indebita "imposizione dello Stato nella scuola pubblica e nelle funzioni della Conferenza episcopale italiana, dato che assegnano loro un carattere di enti pubblici, incompatibile con la loro reale natura di confessioni religiose..."

IL PATRIOTISMO NEL FOOT-BALL

ITALIA '90

Il Movimento monarchico italiano ha lanciato un'appello per i tifosi di calcio, Emanuele Filiberto Savoia in occasione del compimento della maggiore età. "Il monarchismo è la forza che garantisce l'inalienabilità dei diritti dell'uomo e del cittadino..."

L'Antitalia monarchica

Il Movimento monarchico italiano ha lanciato un'appello per i tifosi di calcio, Emanuele Filiberto Savoia in occasione del compimento della maggiore età. "Il monarchismo è la forza che garantisce l'inalienabilità dei diritti dell'uomo e del cittadino..."

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

TESTIMONI DI GEOVA

"Intolleranza religiosa allo stile del Duemila" a cura dell'Associazione europea dei Testimoni di Geova per la tutela della libertà religiosa. Editrice FUSA, Roma, 1990, lire 30.000.

TESTIMONI DI GEOVA

Nello scorso febbraio, in seguito alle discriminazioni e diffamazioni a danno dei Testimoni di Geova, un gruppo di intellettuali fondò a Milano l'Associazione Fusa per la tutela della libertà religiosa. Nell'occasione, il gruppo di lavoro ha redatto un documento di indirizzo...

TESTIMONI DI GEOVA

Un aspetto materiale riguardante la falsificazione di documenti e di dati sull'ideologia, sull'organizzazione interna della Comunità, sui dissenzi ed espulsioni, è stato affrontato nel libro intitolato "Intolleranza religiosa allo stile del Duemila".

TESTIMONI DI GEOVA

Conclude il volume - e possiamo definire una geografia sui Testimoni di Geova - la riproduzione di alcune dichiarazioni, manifesti, ricorsi ecc. insieme ad una utile bibliografia. Bruno Segre

NON PIU' SCIOPERI SALVAGGI NEI SERVIZI PUBBLICI

A fine giugno entra in vigore la legge che regola il diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali. Dopo due anni di esasperanti scioperi, i deputati hanno approvato, il 24 maggio, con 353 voti favorevoli (DC, PSI, PSDI, PCI, Sinistra Indipendente, 26 contrari (PRI, PLI, Verdi e DP), 28 astenuti (MSD). Successivamente la legge è passata al Senato.

Il principio su cui si regge la nuova legge è che i diritti costituzionalmente garantiti, come la salute, la libertà di circolazione, la sicurezza, l'istruzione e altri, non debbono essere compromessi dall'esercizio del diritto di sciopero.

Secondo Mattarella, la nuova intesa "rappresenta il risultato di uno sforzo comune...

Secondo Mattarella, la nuova intesa "rappresenta il risultato di uno sforzo comune rivolto al superamento di alcune difficoltà, in una materia che coinvolge la coscienza e la sensibilità dell'individuo, ma essa costituisce anche e forse di più l'occasione e l'impegno per un rafforzamento di un clima di reciproca fiducia, comprensione e collaborazione."

UNA LEGGE PER LE REGIONI

Un passo avanti sulla strada dell'autonomia impositiva degli enti locali è stato concesso nella legge approvata dalla Camera, che riconosce alle Regioni la possibilità di istituire propri tribunali. L'autonomia è concessa in tre regioni: Friuli Venezia Giulia, Umbria e Valle d'Aosta.

UNA LEGGE PER LE REGIONI

Un passo avanti sulla strada dell'autonomia impositiva degli enti locali è stato concesso nella legge approvata dalla Camera, che riconosce alle Regioni la possibilità di istituire propri tribunali. L'autonomia è concessa in tre regioni: Friuli Venezia Giulia, Umbria e Valle d'Aosta.

REGIONE VENETA: MILIARDI DI LIRE PER EDIFICI DI CULTO E SCUOLE CATTOLICHE

24 miliardi e la somma stanziata dalla Regione Veneto per il 1990 a favore di asili nidi e scuole materne non statali a favore di edifici di culto e di questi ultimi, in particolare, sono stati aggiudicati 5 miliardi con contributo aggiuntivo al contributo, già saldato, che la legge regionale 44/87 aveva stabilito per il triennio 87/89 e che rientra nella "prassi" legislativa di quasi tutte le regioni italiane.

PER RIDURRE LA DELINQUENZA ABROGARE LA LEGGE GOZZINI

Non esiste più, invece, il ricorso ad sanzioni penali. Per lavoratori o le organizzazioni sindacali che non rispettano le nuove norme, scattano sanzioni pecuniarie e pecuniarie fino a 100 o 400 mila lire di ammenda.

PER RIDURRE LA DELINQUENZA ABROGARE LA LEGGE GOZZINI

Non esiste più, invece, il ricorso ad sanzioni penali. Per lavoratori o le organizzazioni sindacali che non rispettano le nuove norme, scattano sanzioni pecuniarie e pecuniarie fino a 100 o 400 mila lire di ammenda.

CON LA RIFORMA DEI COMUNI EMERGINE UNA "CITTÀ METROPOLITANA"

Finalmente, la riforma degli Enti locali - che dopo 56 anni ne modifica il Senso unico - è legge. La votata il Senato in via definitiva.

CON LA RIFORMA DEI COMUNI EMERGINE UNA "CITTÀ METROPOLITANA"

Finalmente, la riforma degli Enti locali - che dopo 56 anni ne modifica il Senso unico - è legge. La votata il Senato in via definitiva.

PROGETTI DI RISPARMIO

CERTIFICATI DI DEPOSITO DEL MEDIOCREDITO PIEMONTESE. La redditività del risparmio ai valori più alti.

PROGETTI DI RISPARMIO

CERTIFICATI DI DEPOSITO DEL MEDIOCREDITO PIEMONTESE. La redditività del risparmio ai valori più alti.

INGENERAZIONE STATALE NELLE COMUNITA' EBRAICHE IN ITALIA

La Corte costituzionale, con sentenza n. 259/1990, pubblicata il 25 maggio scorso, ha dichiarato illegittimi una ventina di articoli del regio decreto 174 del 1950, che contiene norme riguardanti la Comunità israelitica nel nostro Paese.

INGENERAZIONE STATALE NELLE COMUNITA' EBRAICHE IN ITALIA

La Corte costituzionale, con sentenza n. 259/1990, pubblicata il 25 maggio scorso, ha dichiarato illegittimi una ventina di articoli del regio decreto 174 del 1950, che contiene norme riguardanti la Comunità israelitica nel nostro Paese.

INGENERAZIONE STATALE NELLE COMUNITA' EBRAICHE IN ITALIA

La Corte costituzionale, con sentenza n. 259/1990, pubblicata il 25 maggio scorso, ha dichiarato illegittimi una ventina di articoli del regio decreto 174 del 1950, che contiene norme riguardanti la Comunità israelitica nel nostro Paese.

CON LA RIFORMA DEI COMUNI EMERGINE UNA "CITTÀ METROPOLITANA"

Finalmente, la riforma degli Enti locali - che dopo 56 anni ne modifica il Senso unico - è legge. La votata il Senato in via definitiva.

CON LA RIFORMA DEI COMUNI EMERGINE UNA "CITTÀ METROPOLITANA"

Finalmente, la riforma degli Enti locali - che dopo 56 anni ne modifica il Senso unico - è legge. La votata il Senato in via definitiva.

CON LA RIFORMA DEI COMUNI EMERGINE UNA "CITTÀ METROPOLITANA"

Finalmente, la riforma degli Enti locali - che dopo 56 anni ne modifica il Senso unico - è legge. La votata il Senato in via definitiva.

CON LA RIFORMA DEI COMUNI EMERGINE UNA "CITTÀ METROPOLITANA"

Finalmente, la riforma degli Enti locali - che dopo 56 anni ne modifica il Senso unico - è legge. La votata il Senato in via definitiva.

CON LA RIFORMA DEI COMUNI EMERGINE UNA "CITTÀ METROPOLITANA"

Finalmente, la riforma degli Enti locali - che dopo 56 anni ne modifica il Senso unico - è legge. La votata il Senato in via definitiva.

CON LA RIFORMA DEI COMUNI EMERGINE UNA "CITTÀ METROPOLITANA"

Finalmente, la riforma degli Enti locali - che dopo 56 anni ne modifica il Senso unico - è legge. La votata il Senato in via definitiva.

CON LA RIFORMA DEI COMUNI EMERGINE UNA "CITTÀ METROPOLITANA"

Finalmente, la riforma degli Enti locali - che dopo 56 anni ne modifica il Senso unico - è legge. La votata il Senato in via definitiva.

VISTO D'INGRESSO PER NORD-AFRICANI

Dal 1 luglio torna obbligatoria l'iscrizione all'anagrafe sul territorio italiano per l'immigrazione dai Paesi del Maghreb, cioè Algeria, Tunisia, Marocco e Mauritania. Una vera applicazione per la Turchia, mentre è stato abolito per Jugoslavia, Cecoslovacchia, Polonia, Romania, Unione Sovietica e Repubblica Democratica Tedesca. Il visto rimane provvisoriamente in vigore per Polonia, Romania, Unione Sovietica, Repubblica Democratica Tedesca.

VISTO D'INGRESSO PER NORD-AFRICANI

Dal 1 luglio torna obbligatoria l'iscrizione all'anagrafe sul territorio italiano per l'immigrazione dai Paesi del Maghreb, cioè Algeria, Tunisia, Marocco e Mauritania. Una vera applicazione per la Turchia, mentre è stato abolito per Jugoslavia, Cecoslovacchia, Polonia, Romania, Unione Sovietica e Repubblica Democratica Tedesca. Il visto rimane provvisoriamente in vigore per Polonia, Romania, Unione Sovietica, Repubblica Democratica Tedesca.

IL 2 GIUGNO RITORNI FESTIVO

Il messaggio che il capo dello Stato ha rivolto al Parlamento in occasione della celebrazione del 2 giugno (che da 13 anni cade nella prima domenica di giugno) afferma che in tale data si deve celebrare la festa della Repubblica e dell'Assemblea Costituente, ma anche l'anniversario della causa nazionale italiana.

IL 2 GIUGNO RITORNI FESTIVO

Il messaggio che il capo dello Stato ha rivolto al Parlamento in occasione della celebrazione del 2 giugno (che da 13 anni cade nella prima domenica di giugno) afferma che in tale data si deve celebrare la festa della Repubblica e dell'Assemblea Costituente, ma anche l'anniversario della causa nazionale italiana.

INGENERAZIONE STATALE NELLE COMUNITA' EBRAICHE IN ITALIA

La Corte costituzionale, con sentenza n. 259/1990, pubblicata il 25 maggio scorso, ha dichiarato illegittimi una ventina di articoli del regio decreto 174 del 1950, che contiene norme riguardanti la Comunità israelitica nel nostro Paese.

INGENERAZIONE STATALE NELLE COMUNITA' EBRAICHE IN ITALIA

La Corte costituzionale, con sentenza n. 259/1990, pubblicata il 25 maggio scorso, ha dichiarato illegittimi una ventina di articoli del regio decreto 174 del 1950, che contiene norme riguardanti la Comunità israelitica nel nostro Paese.

INGENERAZIONE STATALE NELLE COMUNITA' EBRAICHE IN ITALIA

La Corte costituzionale, con sentenza n. 259/1990, pubblicata il 25 maggio scorso, ha dichiarato illegittimi una ventina di articoli del regio decreto 174 del 1950, che contiene norme riguardanti la Comunità israelitica nel nostro Paese.

INGENERAZIONE STATALE NELLE COMUNITA' EBRAICHE IN ITALIA

La Corte costituzionale, con sentenza n. 259/1990, pubblicata il 25 maggio scorso, ha dichiarato illegittimi una ventina di articoli del regio decreto 174 del 1950, che contiene norme riguardanti la Comunità israelitica nel nostro Paese.

INGENERAZIONE STATALE NELLE COMUNITA' EBRAICHE IN ITALIA

La Corte costituzionale, con sentenza n. 259/1990, pubblicata il 25 maggio scorso, ha dichiarato illegittimi una ventina di articoli del regio decreto 174 del 1950, che contiene norme riguardanti la Comunità israelitica nel nostro Paese.

INGENERAZIONE STATALE NELLE COMUNITA' EBRAICHE IN ITALIA

La Corte costituzionale, con sentenza n. 259/1990, pubblicata il 25 maggio scorso, ha dichiarato illegittimi una ventina di articoli del regio decreto 174 del 1950, che contiene norme riguardanti la Comunità israelitica nel nostro Paese.

INGENERAZIONE STATALE NELLE COMUNITA' EBRAICHE IN ITALIA

La Corte costituzionale, con sentenza n. 259/1990, pubblicata il 25 maggio scorso, ha dichiarato illegittimi una ventina di articoli del regio decreto 174 del 1950, che contiene norme riguardanti la Comunità israelitica nel nostro Paese.

INGENERAZIONE STATALE NELLE COMUNITA' EBRAICHE IN ITALIA

La Corte costituzionale, con sentenza n. 259/1990, pubblicata il 25 maggio scorso, ha dichiarato illegittimi una ventina di articoli del regio decreto 174 del 1950, che contiene norme riguardanti la Comunità israelitica nel nostro Paese.

INGENERAZIONE STATALE NELLE COMUNITA' EBRAICHE IN ITALIA

La Corte costituzionale, con sentenza n. 259/1990, pubblicata il 25 maggio scorso, ha dichiarato illegittimi una ventina di articoli del regio decreto 174 del 1950, che contiene norme riguardanti la Comunità israelitica nel nostro Paese.

INGENERAZIONE STATALE NELLE COMUNITA' EBRAICHE IN ITALIA

La Corte costituzionale, con sentenza n. 259/1990, pubblicata il 25 maggio scorso, ha dichiarato illegittimi una ventina di articoli del regio decreto 174 del 1950, che contiene norme riguardanti la Comunità israelitica nel nostro Paese.

INGENERAZIONE STATALE NELLE COMUNITA' EBRAICHE IN ITALIA

La Corte costituzionale, con sentenza n. 259/1990, pubblicata il 25 maggio scorso, ha dichiarato illegittimi una ventina di articoli del regio decreto 174 del 1950, che contiene norme riguardanti la Comunità israelitica nel nostro Paese.

INGENERAZIONE STATALE NELLE COMUNITA' EBRAICHE IN ITALIA

La Corte costituzionale, con sentenza n. 259/1990, pubblicata il 25 maggio scorso, ha dichiarato illegittimi una ventina di articoli del regio decreto 174 del 1950, che contiene norme riguardanti la Comunità israelitica nel nostro Paese.

INGENERAZIONE STATALE NELLE COMUNITA' EBRAICHE IN ITALIA

La Corte costituzionale, con sentenza n. 259/1990, pubblicata il 25 maggio scorso, ha dichiarato illegittimi una ventina di articoli del regio decreto 174 del 1950, che contiene norme riguardanti la Comunità israelitica nel nostro Paese.

INGENERAZIONE STATALE NELLE COMUNITA' EBRAICHE IN ITALIA

La Corte costituzionale, con sentenza n. 259/1990, pubblicata il 25 maggio scorso, ha dichiarato illegittimi una ventina di articoli del regio decreto 174 del 1950, che contiene norme riguardanti la Comunità israelitica nel nostro Paese.

INGENERAZIONE STATALE NELLE COMUNITA' EBRAICHE IN ITALIA

La Corte costituzionale, con sentenza n. 259/1990, pubblicata il 25 maggio scorso, ha dichiarato illegittimi una ventina di articoli del regio decreto 174 del 1950, che contiene norme riguardanti la Comunità israelitica nel nostro Paese.

INGENERAZIONE STATALE NELLE COMUNITA' EBRAICHE IN ITALIA

La Corte costituzionale, con sentenza n. 259/1990, pubblicata il 25 maggio scorso, ha dichiarato illegittimi una ventina di articoli del regio decreto 174 del 1950, che contiene norme riguardanti la Comunità israelitica nel nostro Paese.



## Approvata dal Parlamento una nuova legge per liberare la società dal flagello della droga

La nuova legge sulla droga, che entrerà in vigore dal 1° luglio costituendo la legge 23 dicembre 1975 n. 685, ha subito un lungo viaggio tra Camera e Senato prima di approdare al voto finale.

Le difficoltà che la nuova normativa ha incontrato erano di due ordini. Il primo concerniva il concetto della libertà individuale di usare le droghe, parzialmente presupposto del vantaggioso liberale (avrebbe poco alla volta liquidato il traffico degli stupefacenti. La battaglia degli antidroginisti è stata accesa dal Prefetto che, dopo troppi errori d'anni e rischi che essa comportava, mentre aumentava per un certo tempo i guadagni dei trafficanti. Nei Paesi Sudamericani le droghe sono droghe, i trafficanti di morte stanno scatenando una vera e propria guerra civile per difendere i loro affari, per contrastare le nuove fiere di mercato in Occidente.

Il secondo ostacolo - non risolto almeno per ora - riguarda quella "funzione" controllo sociale che la legge deve assegnare agli operatori, cioè l'obbligo di questi di segnalare alle autorità amministrative quei tossicodipendenti che si presentano al programma di ricupero alternativo alle sanzioni amministrative introdotte dalle nuove norme, nel qual caso le sanzioni non verrebbero subito applicate.

Dopo 16 mesi di aspre battaglie con l'opposizione e di faticose dispute nella stessa maggioranza, il progetto della legge Vassalli (PSI)-Jervolino (DC), approvato una prima volta dal Senato e poi modificato dalla Camera (che introdusse importanti innovazioni), è passato al Senato che l'ha definitivamente approvata nella seduta del 13 giugno.

Le innovazioni riguardavano l'illecita del consumo di sostanze stupefacenti, la punibilità di chi ne consuma, la fine di ogni tolleranza, la sostituzione della "dose media giornaliera" con una "dosa media giornaliera", una vasta gamma di sanzioni - arrivando fino al carcere - anche per il tossicodipendente e per il consumatore di droga.

«L'approvazione del testo è un fatto politico di grande importanza», ha dichiarato il Prefetto Jervolino -. Era uno degli obiettivi più delicati del programma di governo. La norma che stabilisce l'illecita dell'uso di droga è stata approvata da quasi qualsiasi quantità è conforme alle scelte di libertà della nostra Costituzione; anche la libertà del consumo di droga, se si tratta di traffico dei narcotificanti è una libertà fondamentale».

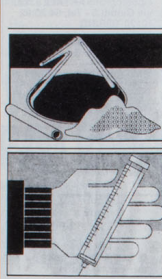
L'approvazione della legge, sostenuta dai socialisti e dalla maggioranza di centro-sinistra, è stata contrastata sino all'ultimo: per protesta contro la maggioranza sono usciti dalla Camera i senatori del Pci, della Sinistra e della Democrazia, i Verdi, i Radicali. Ma alla fine la legge è passata con i voti del pentapartito e del Msi.

Quali presupposti hanno ispirato la nuova normativa? Il diritto di drogarsi non può essere ammesso perché la droga distrugge gli individui e crea danni gravissimi alla società. Il certo criterio della "dosica quantità" previsto dalla vecchia legge, figlia della cultura permissiva degli anni 60 (secondo la quale era vietato vietare), è diventato un fenomeno di massa.

È cresciuta la consapevolezza nell'opinione pubblica che non si può tollerare un certo numero di persone che vanno distrutte dalla droga e che la stessa convivenza sociale sia minacciata da una delinquenza, piccola e grande, assai pericolosa. Pertanto l'uso della droga deve essere considerato illecito e alla condanna morale deve seguire anche una sanzione.

La nuova legge vuole ricuperare e liberare dalla schiavitù il tossicodipendente e nel contempo essere giustamente sempre più severa nei confronti delle sanzioni amministrative previste contro chi fa uso della droga senza spacciarla, sono finalizzate a limitare i reali consumi per contro il riciclaggio dei rifiuti. Vediamo ora i punti salienti della nuova legge. Questa cancella la normativa del 1975, stabilendo un comportamento illecito se si consuma droghe, se si distribuisce o se si cede senza averne diritto, se si applicano le aggravanti se si tratta di un traffico d'ingere-

### COSÌ LE NUOVE SANZIONI



PRODUZIONE O TRAFFICO (lievi quantità)		DROGHE PESANTI	DROGHE LEGGERE
PRODUZIONE O TRAFFICO (lievi quantità)	Carcere da 2 a 6 anni Multe da 5 a 20 milioni	Carcere da 8 a 22 anni Multe da 50 a 600 milioni	Carcere da 2 a 6 anni Multe da 10 a 150 milioni
AGGRAVANTI	Carcere fino a 3 anni in più se sono coivolti minori o le sostanze sono adulterate.	Carcere fino a 20 anni se sono coivolti minori o le sostanze sono adulterate. Sconto da 1/2 a 2/3 della pena per i pentiti e per chi agevolò il soccorso dei tossicodipendenti.	Carcere da 2 a 6 anni Multe da 2 a 20 milioni
ATTENUANTI	Carcere fino a 20 anni se sono coivolti minori o le sostanze sono adulterate. Sconto da 1/2 a 2/3 della pena per i pentiti e per chi agevolò il soccorso dei tossicodipendenti.	Sospensione paterna passaporto e porto d'armi da 3 a 8 mesi	Sospensione paterna passaporto e porto d'armi da 2 a 4 mesi
DETEZIONE PER USO PERSONALE (prime 2 volte)	Misure restrittive (libertà controllata, lavoro gratuito, sequestro del veicolo ecc.) da 3 a 8 mesi	Misure restrittive come per le droghe pesanti da 2 a 4 mesi	Misure restrittive come per le droghe pesanti da 2 a 4 mesi
DETEZIONE PER USO PERSONALE (dalla terza volta)	Sospensione paterna passaporto e porto d'armi da 3 a 8 mesi	Misure restrittive come per le droghe pesanti da 2 a 4 mesi	Misure restrittive come per le droghe pesanti da 2 a 4 mesi
ABANDONO DI SIRINGHE	Ammonda da 100 mila lire a un milione	Carcere da 3 a 10 anni Multe da 5 a 20 milioni Chiusura del locale pubblico da 2 a 5 anni	Carcere da 1 a 4 anni Multe da 5 a 50 milioni Chiusura del locale pubblico da 2 a 5 anni
AGEVOLAZIONE DI CONSUMO IN LOCALE PRIVATO (anche in auto)	Carcere da 2 a 12 anni (verso minori di 14 anni) Carcere da 1 a 6 anni (verso giovani da 15 a 18 anni)	Carcere da 2 a 12 anni (verso minori di 14 anni) Carcere da 1 a 6 anni (verso giovani da 15 a 18 anni)	Carcere da 2 a 12 anni (verso minori di 14 anni) Carcere da 1 a 6 anni (verso giovani da 15 a 18 anni)
ISTIGAZIONE ALL'USO DI STUPEFACENTI	Carcere da 1 a 4 anni Multe da 5 a 50 milioni	Carcere da 1 a 4 anni Multe da 5 a 50 milioni	Carcere da 1 a 4 anni Multe da 5 a 50 milioni

te quantità, se sono coivolti minori, se si fa uso di armi, se le sostanze sono adulterate, e quindi ancor più micidiali. Se sono più di tre le persone coinvolte nel traffico, si considerano esistente un'associazione a delinquere e le sanzioni non sono inferiori ai 10 anni. La pena aumenta se l'associazione è più grande oppure se tra i partecipanti c'è qualche persona dedicata al traffico di stupefacenti. Altre aggravanti per chi partecipa al riciclaggio di denaro sporco.

Effettivamente può sorgere un conflitto di coscienza tra l'obbligo di ottemperare alle prescrizioni di legge e il rapporto fiduciario con i tossicodipendenti della comunità. Non è previsto che i pentiti hanno diritto ad uno scagno di pena fra la metà e il terzo della pena prevista per assicurare le prove del reato e della colpevolezza dei complici.

Sulla nuova legge le lottazioni sono diverse. Qualcuno osserva che essa implica il concetto di un Stato selvo che punisce un comportamento individuale decidendo quello che è morale e quello che non lo è. In secondo luogo la legge trasferisce la terapia soltanto dal malato a delinquente, che deve essere curato ma anche punire. Le strutture di ricupero sono insufficienti. Ed infine appare l'esigenza di una struttura riservata al Prefetto in tema di sanzioni da applicare.

Don Ciotti, fondatore del

Gruppo Abele di Torino e presidente del Coordinamento nazionale degli (230) Comunità di azione per i tossicodipendenti, ha preso posizione contro la legge con lo slogan "Educare, non punire".

In una intervista, egli ha dichiarato: "qual soluzione educativa si costruisce con chi non è venuto da noi per convinzione o speranza, ma perché ha contratto la terapia soltanto per non finire in carcere? La legge sembra avallare lo stalinismo, contribuisce al principio della delega (dal Prefetto alle comunità), ma non stimola la presa di coscienza che droga non vuol dire lotta al drogato, bensì investire sull'intelligenza dei giovani sulla voglia di vivere... Non accettiamo di fare gli informativi delle Autorità".

Il direttore del Ministero della Sanità è necessario per rendere operativo il divieto di drogarsi. Affirmito la riforma introdotta dalla nuova legge risulterebbe non esecutiva su questo punto. Non è da escludersi che il decreto ministeriale venga impugnato davanti al TAR del Lazio.

Le nuove norme implicano un superlavoro per magistrati e prefetti, e l'assunzione di assistenti sociali e psicologi. La nuova legge, che pone fine all'attuale permissivismo, è in linea con la Convenzione dell'ONU firmata dall'Italia nel dicembre 1989, che impone la lotta contro il traffico di droga.

Sulla nuova legge le lottazioni sono diverse. Qualcuno osserva che essa implica il concetto di un Stato selvo che punisce un comportamento individuale decidendo quello che è morale e quello che non lo è. In secondo luogo la legge trasferisce la terapia soltanto dal malato a delinquente, che deve essere curato ma anche punire. Le strutture di ricupero sono insufficienti. Ed infine appare l'esigenza di una struttura riservata al Prefetto in tema di sanzioni da applicare.

Don Ciotti, fondatore del

gruppo Abele di Torino e presidente del Coordinamento nazionale degli (230) Comunità di azione per i tossicodipendenti, ha preso posizione contro la legge con lo slogan "Educare, non punire". In una intervista, egli ha dichiarato: "qual soluzione educativa si costruisce con chi non è venuto da noi per convinzione o speranza, ma perché ha contratto la terapia soltanto per non finire in carcere? La legge sembra avallare lo stalinismo, contribuisce al principio della delega (dal Prefetto alle comunità), ma non stimola la presa di coscienza che droga non vuol dire lotta al drogato, bensì investire sull'intelligenza dei giovani sulla voglia di vivere... Non accettiamo di fare gli informativi delle Autorità".

Il direttore del Ministero della Sanità è necessario per rendere operativo il divieto di drogarsi. Affirmito la riforma introdotta dalla nuova legge risulterebbe non esecutiva su questo punto. Non è da escludersi che il decreto ministeriale venga impugnato davanti al TAR del Lazio.

Le nuove norme implicano un superlavoro per magistrati e prefetti, e l'assunzione di assistenti sociali e psicologi. La nuova legge, che pone fine all'attuale permissivismo, è in linea con la Convenzione dell'ONU firmata dall'Italia nel dicembre 1989, che impone la lotta contro il traffico di droga.

Don Ciotti, fondatore del

gruppo Abele di Torino e presidente del Coordinamento nazionale degli (230) Comunità di azione per i tossicodipendenti, ha preso posizione contro la legge con lo slogan "Educare, non punire". In una intervista, egli ha dichiarato: "qual soluzione educativa si costruisce con chi non è venuto da noi per convinzione o speranza, ma perché ha contratto la terapia soltanto per non finire in carcere? La legge sembra avallare lo stalinismo, contribuisce al principio della delega (dal Prefetto alle comunità), ma non stimola la presa di coscienza che droga non vuol dire lotta al drogato, bensì investire sull'intelligenza dei giovani sulla voglia di vivere... Non accettiamo di fare gli informativi delle Autorità".

Il direttore del Ministero della Sanità è necessario per rendere operativo il divieto di drogarsi. Affirmito la riforma introdotta dalla nuova legge risulterebbe non esecutiva su questo punto. Non è da escludersi che il decreto ministeriale venga impugnato davanti al TAR del Lazio.

Le nuove norme implicano un superlavoro per magistrati e prefetti, e l'assunzione di assistenti sociali e psicologi. La nuova legge, che pone fine all'attuale permissivismo, è in linea con la Convenzione dell'ONU firmata dall'Italia nel dicembre 1989, che impone la lotta contro il traffico di droga.

Don Ciotti, fondatore del

## PERCHÉ FA LA PARTEZIAZIONE ANTIFASCISTA

E' opinione diffusa che l'epurazione antifascista in Italia sia stata cancellata dall'amnistia. Togliatti del marzo 1960, all'epoca del primo Ministero De Gasperi, chiese il perseguimento, allora Ministro della Giustizia, verso il provvedimento in merito, da una parte, della riconciliazione nazionale, dall'altra, per la partecipazione di sottrarre ai tribunali quei partigiani, tribuni quali comunisti che avevano compiuto atti di giustizia sommaria dopo la Liberazione.

C'è un terzo filone interpretativo, meno diffuso, ed è quello secondo cui Togliatti fu anche condizionato dalle numerose adesioni di fascisti e repubblicani intellettuali, alti burocrati statali, persino dirigenti industriali, cui bisognava dare, comunque, premio al trasformismo, se si vuol essere più benevoli alla conversione maturata alla democrazia.

C'è del vero in questi ragionamenti, e si possono citare, ad esempio, i discorsi pronunciati alla Camera, in realtà, l'epurazione era, alla fine del 1943, con gravi handicaps per volontà degli alleati, americani ed inglesi, anche se ai giudici si scriveva in gran parte ritenere il contrario. A spiegare le cose concorre un saggio di Lamberto Mercuri ("L'epurazione in Italia, 1943-48", pubblicato da L'Espresso di giugno, 1988, 22.000 lire). La testimonianza di Leo Valiani, senatore a vita, esponente di primo piano di "Giustizia e Libertà", è sul punto: "L'epurazione era una scelta dei fatti. Gli alleati, messo piede in Italia, manifestarono l'intenzione di prendere le misure contro il maresciallo Badoglio, con cui avevano firmato l'armistizio, ma anche gli altri grandi militari che ora si mettevano a disposizione dei vincitori ed, ugualmente, le maggiori personalità del mondo economico e finanziario capitalistico, la cui estromissione sarebbe stata interpretata come un cedimento nei confronti dell'alleato americano in Italia, a Londra e a Washington, si aveva già paura". Molti capi di industria, d'altra parte, erano da tempo in conta-

to, secondo le regole del doppio gioco, con esponenti americani ed inglesi, in vista del dopoguerra. Il processo epurativo, nei governi De Gasperi ed in quelli successivi capeggiati da Bonomi, si sviluppò secondo le linee tracciate da inglesi e americani. Con l'epurazione nazionale, dal Regno del Sud, migliaia di funzionari e impiegati di grado medio e inferiore, il che creava una sensazione di ingiustizia e di reti di interessi, senza parlare delle innumerevoli giustificazioni, o pretese benemerite, prodotte da molti degli inquisiti. Precisa Valiani: "Sfocò in una processo per reati pregressi intesi a gerarchi della dittatura fascista, solo che le severe sentenze pronunciate in un gran numero di processi venivano, perlopiù, assorbiti da una serie di esenzioni, perlopiù di natura intellettuale, alti burocrati statali, persino dirigenti industriali, cui bisognava dare, comunque, premio al trasformismo, se si vuol essere più benevoli alla conversione maturata alla democrazia.

C'è del vero in questi ragionamenti, e si possono citare, ad esempio, i discorsi pronunciati alla Camera, in realtà, l'epurazione era, alla fine del 1943, con gravi handicaps per volontà degli alleati, americani ed inglesi, anche se ai giudici si scriveva in gran parte ritenere il contrario. A spiegare le cose concorre un saggio di Lamberto Mercuri ("L'epurazione in Italia, 1943-48", pubblicato da L'Espresso di giugno, 1988, 22.000 lire). La testimonianza di Leo Valiani, senatore a vita, esponente di primo piano di "Giustizia e Libertà", è sul punto: "L'epurazione era una scelta dei fatti. Gli alleati, messo piede in Italia, manifestarono l'intenzione di prendere le misure contro il maresciallo Badoglio, con cui avevano firmato l'armistizio, ma anche gli altri grandi militari che ora si mettevano a disposizione dei vincitori ed, ugualmente, le maggiori personalità del mondo economico e finanziario capitalistico, la cui estromissione sarebbe stata interpretata come un cedimento nei confronti dell'alleato americano in Italia, a Londra e a Washington, si aveva già paura". Molti capi di industria, d'altra parte, erano da tempo in conta-

to, secondo le regole del doppio gioco, con esponenti americani ed inglesi, in vista del dopoguerra. Il processo epurativo, nei governi De Gasperi ed in quelli successivi capeggiati da Bonomi, si sviluppò secondo le linee tracciate da inglesi e americani. Con l'epurazione nazionale, dal Regno del Sud, migliaia di funzionari e impiegati di grado medio e inferiore, il che creava una sensazione di ingiustizia e di reti di interessi, senza parlare delle innumerevoli giustificazioni, o pretese benemerite, prodotte da molti degli inquisiti. Precisa Valiani: "Sfocò in una processo per reati pregressi intesi a gerarchi della dittatura fascista, solo che le severe sentenze pronunciate in un gran numero di processi venivano, perlopiù, assorbiti da una serie di esenzioni, perlopiù di natura intellettuale, alti burocrati statali, persino dirigenti industriali, cui bisognava dare, comunque, premio al trasformismo, se si vuol essere più benevoli alla conversione maturata alla democrazia.

Don Ciotti, fondatore del

gruppo Abele di Torino e presidente del Coordinamento nazionale degli (230) Comunità di azione per i tossicodipendenti, ha preso posizione contro la legge con lo slogan "Educare, non punire". In una intervista, egli ha dichiarato: "qual soluzione educativa si costruisce con chi non è venuto da noi per convinzione o speranza, ma perché ha contratto la terapia soltanto per non finire in carcere? La legge sembra avallare lo stalinismo, contribuisce al principio della delega (dal Prefetto alle comunità), ma non stimola la presa di coscienza che droga non vuol dire lotta al drogato, bensì investire sull'intelligenza dei giovani sulla voglia di vivere... Non accettiamo di fare gli informativi delle Autorità".

Il direttore del Ministero della Sanità è necessario per rendere operativo il divieto di drogarsi. Affirmito la riforma introdotta dalla nuova legge risulterebbe non esecutiva su questo punto. Non è da escludersi che il decreto ministeriale venga impugnato davanti al TAR del Lazio.

Le nuove norme implicano un superlavoro per magistrati e prefetti, e l'assunzione di assistenti sociali e psicologi. La nuova legge, che pone fine all'attuale permissivismo, è in linea con la Convenzione dell'ONU firmata dall'Italia nel dicembre 1989, che impone la lotta contro il traffico di droga.

Sulla nuova legge le lottazioni sono diverse. Qualcuno osserva che essa implica il concetto di un Stato selvo che punisce un comportamento individuale decidendo quello che è morale e quello che non lo è. In secondo luogo la legge trasferisce la terapia soltanto dal malato a delinquente, che deve essere curato ma anche punire. Le strutture di ricupero sono insufficienti. Ed infine appare l'esigenza di una struttura riservata al Prefetto in tema di sanzioni da applicare.

Don Ciotti, fondatore del

gruppo Abele di Torino e presidente del Coordinamento nazionale degli (230) Comunità di azione per i tossicodipendenti, ha preso posizione contro la legge con lo slogan "Educare, non punire". In una intervista, egli ha dichiarato: "qual soluzione educativa si costruisce con chi non è venuto da noi per convinzione o speranza, ma perché ha contratto la terapia soltanto per non finire in carcere? La legge sembra avallare lo stalinismo, contribuisce al principio della delega (dal Prefetto alle comunità), ma non stimola la presa di coscienza che droga non vuol dire lotta al drogato, bensì investire sull'intelligenza dei giovani sulla voglia di vivere... Non accettiamo di fare gli informativi delle Autorità".

Il direttore del Ministero della Sanità è necessario per rendere operativo il divieto di drogarsi. Affirmito la riforma introdotta dalla nuova legge risulterebbe non esecutiva su questo punto. Non è da escludersi che il decreto ministeriale venga impugnato davanti al TAR del Lazio.

Le nuove norme implicano un superlavoro per magistrati e prefetti, e l'assunzione di assistenti sociali e psicologi. La nuova legge, che pone fine all'attuale permissivismo, è in linea con la Convenzione dell'ONU firmata dall'Italia nel dicembre 1989, che impone la lotta contro il traffico di droga.

Sulla nuova legge le lottazioni sono diverse. Qualcuno osserva che essa implica il concetto di un Stato selvo che punisce un comportamento individuale decidendo quello che è morale e quello che non lo è. In secondo luogo la legge trasferisce la terapia soltanto dal malato a delinquente, che deve essere curato ma anche punire. Le strutture di ricupero sono insufficienti. Ed infine appare l'esigenza di una struttura riservata al Prefetto in tema di sanzioni da applicare.

Don Ciotti, fondatore del

gruppo Abele di Torino e presidente del Coordinamento nazionale degli (230) Comunità di azione per i tossicodipendenti, ha preso posizione contro la legge con lo slogan "Educare, non punire". In una intervista, egli ha dichiarato: "qual soluzione educativa si costruisce con chi non è venuto da noi per convinzione o speranza, ma perché ha contratto la terapia soltanto per non finire in carcere? La legge sembra avallare lo stalinismo, contribuisce al principio della delega (dal Prefetto alle comunità), ma non stimola la presa di coscienza che droga non vuol dire lotta al drogato, bensì investire sull'intelligenza dei giovani sulla voglia di vivere... Non accettiamo di fare gli informativi delle Autorità".

Il direttore del Ministero della Sanità è necessario per rendere operativo il divieto di drogarsi. Affirmito la riforma introdotta dalla nuova legge risulterebbe non esecutiva su questo punto. Non è da escludersi che il decreto ministeriale venga impugnato davanti al TAR del Lazio.

Le nuove norme implicano un superlavoro per magistrati e prefetti, e l'assunzione di assistenti sociali e psicologi. La nuova legge, che pone fine all'attuale permissivismo, è in linea con la Convenzione dell'ONU firmata dall'Italia nel dicembre 1989, che impone la lotta contro il traffico di droga.

Sulla nuova legge le lottazioni sono diverse. Qualcuno osserva che essa implica il concetto di un Stato selvo che punisce un comportamento individuale decidendo quello che è morale e quello che non lo è. In secondo luogo la legge trasferisce la terapia soltanto dal malato a delinquente, che deve essere curato ma anche punire. Le strutture di ricupero sono insufficienti. Ed infine appare l'esigenza di una struttura riservata al Prefetto in tema di sanzioni da applicare.

Don Ciotti, fondatore del

## Il "Mondiale" dei diritti negati

(segue da pag. 1)

degli centinaia di vittime della guerra civile in Colombia, delle stragi compiute dai narcotrafficanti e anche della determinazione del governo colombiano per mettere fine a questa tragedia. Purtroppo c'è una realtà più terrificante ancora in quel Paese che è una delle democrazie più sane da sempre attraverso il Partito conservatore, mentre l'immane maggioranza dei cittadini, dei pentiti e di parte di chi non ha ancora la certezza di una vita pacifica, è Washington, si aveva già paura". Molti capi di industria, d'altra parte, erano da tempo in conta-

to, secondo le regole del doppio gioco, con esponenti americani ed inglesi, in vista del dopoguerra. Il processo epurativo, nei governi De Gasperi ed in quelli successivi capeggiati da Bonomi, si sviluppò secondo le linee tracciate da inglesi e americani. Con l'epurazione nazionale, dal Regno del Sud, migliaia di funzionari e impiegati di grado medio e inferiore, il che creava una sensazione di ingiustizia e di reti di interessi, senza parlare delle innumerevoli giustificazioni, o pretese benemerite, prodotte da molti degli inquisiti. Precisa Valiani: "Sfocò in una processo per reati pregressi intesi a gerarchi della dittatura fascista, solo che le severe sentenze pronunciate in un gran numero di processi venivano, perlopiù, assorbiti da una serie di esenzioni, perlopiù di natura intellettuale, alti burocrati statali, persino dirigenti industriali, cui bisognava dare, comunque, premio al trasformismo, se si vuol essere più benevoli alla conversione maturata alla democrazia.

Don Ciotti, fondatore del

gruppo Abele di Torino e presidente del Coordinamento nazionale degli (230) Comunità di azione per i tossicodipendenti, ha preso posizione contro la legge con lo slogan "Educare, non punire". In una intervista, egli ha dichiarato: "qual soluzione educativa si costruisce con chi non è venuto da noi per convinzione o speranza, ma perché ha contratto la terapia soltanto per non finire in carcere? La legge sembra avallare lo stalinismo, contribuisce al principio della delega (dal Prefetto alle comunità), ma non stimola la presa di coscienza che droga non vuol dire lotta al drogato, bensì investire sull'intelligenza dei giovani sulla voglia di vivere... Non accettiamo di fare gli informativi delle Autorità".

Il direttore del Ministero della Sanità è necessario per rendere operativo il divieto di drogarsi. Affirmito la riforma introdotta dalla nuova legge risulterebbe non esecutiva su questo punto. Non è da escludersi che il decreto ministeriale venga impugnato davanti al TAR del Lazio.

Le nuove norme implicano un superlavoro per magistrati e prefetti, e l'assunzione di assistenti sociali e psicologi. La nuova legge, che pone fine all'attuale permissivismo, è in linea con la Convenzione dell'ONU firmata dall'Italia nel dicembre 1989, che impone la lotta contro il traffico di droga.

Sulla nuova legge le lottazioni sono diverse. Qualcuno osserva che essa implica il concetto di un Stato selvo che punisce un comportamento individuale decidendo quello che è morale e quello che non lo è. In secondo luogo la legge trasferisce la terapia soltanto dal malato a delinquente, che deve essere curato ma anche punire. Le strutture di ricupero sono insufficienti. Ed infine appare l'esigenza di una struttura riservata al Prefetto in tema di sanzioni da applicare.

Don Ciotti, fondatore del

gruppo Abele di Torino e presidente del Coordinamento nazionale degli (230) Comunità di azione per i tossicodipendenti, ha preso posizione contro la legge con lo slogan "Educare, non punire". In una intervista, egli ha dichiarato: "qual soluzione educativa si costruisce con chi non è venuto da noi per convinzione o speranza, ma perché ha contratto la terapia soltanto per non finire in carcere? La legge sembra avallare lo stalinismo, contribuisce al principio della delega (dal Prefetto alle comunità), ma non stimola la presa di coscienza che droga non vuol dire lotta al drogato, bensì investire sull'intelligenza dei giovani sulla voglia di vivere... Non accettiamo di fare gli informativi delle Autorità".

Il direttore del Ministero della Sanità è necessario per rendere operativo il divieto di drogarsi. Affirmito la riforma introdotta dalla nuova legge risulterebbe non esecutiva su questo punto. Non è da escludersi che il decreto ministeriale venga impugnato davanti al TAR del Lazio.

Le nuove norme implicano un superlavoro per magistrati e prefetti, e l'assunzione di assistenti sociali e psicologi. La nuova legge, che pone fine all'attuale permissivismo, è in linea con la Convenzione dell'ONU firmata dall'Italia nel dicembre 1989, che impone la lotta contro il traffico di droga.

Sulla nuova legge le lottazioni sono diverse. Qualcuno osserva che essa implica il concetto di un Stato selvo che punisce un comportamento individuale decidendo quello che è morale e quello che non lo è. In secondo luogo la legge trasferisce la terapia soltanto dal malato a delinquente, che deve essere curato ma anche punire. Le strutture di ricupero sono insufficienti. Ed infine appare l'esigenza di una struttura riservata al Prefetto in tema di sanzioni da applicare.

Don Ciotti, fondatore del

## Ratifica alla Convenzione di Strasburgo del 1984 sui diritti civili e politici

Il Parlamento italiano, con legge 9 aprile 1990 n. 98, ha ratificato il Protocollo n. 7 alla Convenzione per la salvaguardia della libertà di espressione, di riunione, di associazione pacifica e l'estensione della lista dei diritti civili e politici, adottato a Strasburgo il 22 novembre 1984.

Il Protocollo n. 7 della Convenzione di Strasburgo impegna gli Stati membri del Consiglio d'Europa, firmatari del Protocollo, ad assicurare la garanzia collettiva di tutti i diritti civili e politici e delle libertà fondamentali sottoscritta a Roma il 4 novembre 1950.

Il testo del Protocollo è il seguente:

**Articolo 1**  
1. Uno straniero legalmente residente nel territorio di uno Stato che non può essere espulso, se non in seguito di un provvedimento autorizzato ai sensi di legge e sarà autorizzato:

a) a far valere le sue ragioni contro la sua espulsione;  
b) a far esaminare il suo caso, o a farsi rappresentare a tale scopo da un avvocato, o ad ottenere o a una o a più persone designate dalla citata autorità.

**Articolo 2**  
1. Chiunque venga dichiarato colpevole di reato in materia di un tribunale ha il diritto di sottoporre ad un tribunale della giurisdizione superiore la dichiarazione di colpa o la condanna. L'esercizio di questo diritto, anziché in base ai motivi per cui è stato invocato, sarà esso può essere oggetto di decisione caso di infrazione in materia di legge o in casi nei quali la persona interessata sia stata giudicata in prima istanza da un tribunale del territorio in cui è stato commesso il reato.

**Articolo 3**  
1. Qualsiasi Stato al momento della firma o al momento del deposito del suo strumento di ratifica, di accettazione o approvazione, può indicare i territori cui applicherà il presente Protocollo e specificare la misura con cui si applicano le disposizioni del presente Protocollo trovino applicazione in tale territorio o territori.

**Articolo 4**  
1. Gli Stati contraenti considerano che il presente Protocollo non ha alcun effetto sul territorio di cui sono contrariati o che non è stato loro riconosciuto il diritto di ricorso individuale riconosciuto mediante dichiarazione fatta in virtù dell'art. 25 della Convenzione n. 1 dell'art. 63 della Convenzione.

**Articolo 5**  
1. Gli Stati contraenti considerano che il presente Protocollo non ha alcun effetto sul territorio di cui sono contrariati o che non è stato loro riconosciuto il diritto di ricorso individuale riconosciuto mediante dichiarazione fatta in virtù dell'art. 25 della Convenzione n. 1 dell'art. 63 della Convenzione.

**Articolo 6**  
1. Gli Stati contraenti considerano che il presente Protocollo non ha alcun effetto sul territorio di cui sono contrariati o che non è stato loro riconosciuto il diritto di ricorso individuale riconosciuto mediante dichiarazione fatta in virtù dell'art. 25 della Convenzione n. 1 dell'art. 63 della Convenzione.

**Articolo 7**  
1. Gli Stati contraenti considerano che il presente Protocollo non ha alcun effetto sul territorio di cui sono contrariati o che non è stato loro riconosciuto il diritto di ricorso individuale riconosciuto mediante dichiarazione fatta in virtù dell'art. 25 della Convenzione n. 1 dell'art. 63 della Convenzione.

Il Parlamento italiano, con legge 9 aprile 1990 n. 98, ha ratificato il Protocollo n. 7 alla Convenzione per la salvaguardia della libertà di espressione, di riunione, di associazione pacifica e l'estensione della lista dei diritti civili e politici, adottato a Strasburgo il 22 novembre 1984.

Il Protocollo n. 7 della Convenzione di Strasburgo impegna gli Stati membri del Consiglio d'Europa, firmatari del Protocollo, ad assicurare la garanzia collettiva di tutti i diritti civili e politici e delle libertà fondamentali sottoscritta a Roma il 4 novembre 1950.

Il testo del Protocollo è il seguente:

**Articolo 1**  
1. Uno straniero legalmente residente nel territorio di uno Stato che non può essere espulso, se non in seguito di un provvedimento autorizzato ai sensi di legge e sarà autorizzato:

a) a far valere le sue ragioni contro la sua espulsione;  
b) a far esaminare il suo caso, o a farsi rappresentare a tale scopo da un avvocato, o ad ottenere o a una o a più persone designate dalla citata autorità.

**Articolo 2**  
1. Chiunque venga dichiarato colpevole di reato in materia di un tribunale ha il diritto di sottoporre ad un tribunale della giurisdizione superiore la dichiarazione di colpa o la condanna. L'esercizio di questo diritto, anziché in base ai motivi per cui è stato invocato, sarà esso può essere oggetto di decisione caso di infrazione in materia di legge o in casi nei quali la persona interessata sia stata giudicata in prima istanza da un tribunale del territorio in cui è stato commesso il reato.

**Articolo 3**  
1. Qualsiasi Stato al momento della firma o al momento del deposito del suo strumento di ratifica, di accettazione o approvazione, può indicare i territori cui applicherà il presente Protocollo e specificare la misura con cui si applicano le disposizioni del presente Protocollo trovino applicazione in tale territorio o territori.

**Articolo 4**  
1. Gli Stati contraenti considerano che il presente Protocollo non ha alcun effetto sul territorio di cui sono contrariati o che non è stato loro riconosciuto il diritto di ricorso individuale riconosciuto mediante dichiarazione fatta in virtù dell'art. 25 della Convenzione n. 1 dell'art. 63 della Convenzione.

**Articolo 5**  
1. Gli Stati contraenti considerano che il presente Protocollo non ha alcun effetto sul territorio di cui sono contrariati o che non è stato loro riconosciuto il diritto di ricorso individuale riconosciuto mediante dichiarazione fatta in virtù dell'art. 25 della Convenzione n. 1 dell'art. 63 della Convenzione.

**Articolo 6**  
1. Gli Stati contraenti considerano che il presente Protocollo non ha alcun effetto sul territorio di cui sono contrariati o che non è stato loro riconosciuto il diritto di ricorso individuale riconosciuto mediante dichiarazione fatta in virtù dell'art. 25 della Convenzione n. 1 dell'art. 63 della Convenzione.

**Articolo 7**  
1. Gli Stati contraenti considerano che il presente Protocollo non ha alcun effetto sul territorio di cui sono contrariati o che non è stato loro riconosciuto il diritto di ricorso individuale riconosciuto mediante dichiarazione fatta in virtù dell'art. 25 della Convenzione n. 1 dell'art. 63 della Convenzione.

Il Parlamento italiano, con legge 9 aprile 1990 n. 98, ha ratificato il Protocollo n. 7 alla Convenzione per la salvaguardia della libertà di espressione, di riunione, di associazione pacifica e l'estensione della lista dei diritti civili e politici, adottato a Strasburgo il 22 novembre 1984.

Il Protocollo n. 7 della Convenzione di Strasburgo impegna gli Stati membri del Consiglio d'Europa, firmatari del Protocollo, ad assicurare la garanzia collettiva di tutti i diritti civili e politici e delle libertà fondamentali sottoscritta a Roma il 4 novembre 1950.



# TRIBUNA PACIFISTA

## Guerzoni propone una legge sull'obiezione fiscale

L'on. Luciano Guerzoni, eletto come indipendente nelle liste del PCI, docente di sociologia all'Università di Modena, ha praticato anche quest'anno le obiezioni fiscali alle spese militari nella dichiarazione dei redditi del 1989. Egli ha rimesso al Presidente della Repubblica, affinché la destini a scopi di pace, la somma non versata all'erario.

Con Guerzoni nella seguente "lettera aperta agli elettori e ai cittadini" ha spiegato la sua scelta e informato sui passi intrapresi come parlamentare.

«Come per gli anni scorsi, ritengo di dovere pubblicamente dar conto agli elettori e ai cittadini di questa scelta, che ben so contraria alla mentalità dell'ordinamento, precisando che per essa, oltre a sottotermi - come ogni cittadino - avrà notevoli sanzioni amministrative, confermo la rinuncia ad ogni forma di immunità parlamentare e la disponibilità a dimettermi dal mandato, qualora venissero a sussistere ragioni di incompatibilità con la mia condizione di eletto al Parlamento, come indipendente, nelle liste del PCI.

Con l'obiezione ho inteso rinnovare, insieme a migliaia di altri cittadini, un gesto responsabile e consapevole per la promozione della pace e della giustizia e in difesa della vita. Le organizzazioni internazionali continuano infatti a denunciare, con dati sempre più raccapriccianti, lo sterminio per fame che si consuma, giorno dopo giorno, nel nostro pianeta. 512 milioni di abitanti della Terra non hanno che di nutrirsi. Ogni minuto muoiono nel mondo, per fame o mancanza di cure, trenta bambini. In assenza di misure immediate, nel prossimo '90 segnerà, secondo le più recenti stime dell'UNICEF, l'uccisione per fame di centomila di bambini.

In fine sembra poco razionale il necessario giudizio di ammissibilità del referendum da parte della Cassazione dopo che i promotori hanno speso tempo e denaro per raccogliere le 500 mila firme.

Un bilancio obiettivo che tenga conto della carenza d'informazione ai cittadini, dei pesanti costi di gestione dei certificati elettorali non consegnati, delle intimidazioni da parte delle Associazioni per la caccia e dell'industria delle armi nella zona di Gardone, che ospita 110 fabbriche di fucili e pistole a tutto meno del 4 per cento, della pigrizia o della stanchezza e della irresponsabilità di molti elettori, induce a perorare una riforma dell'istituto referendario affinché questo, anziché scomparire, diventi più frequente, aiutato dall'uso di nuove tecnologie elettroniche che semplificherebbero assai tutte le operazioni.

Solo l'Iniziativa della Camera e dell'Industria ha depositato alla Camera una proposta di legge, che ha già avuto l'adesione di oltre 80 deputati di diversi Partiti e Gruppi parlamentari. Il riconoscimento dell'opzione fiscale in materia di spese militari e per l'avvio di un processo di difesa civile, popolare e non violenta, alternativo a quello armato».

# La lezione del referendum

La consultazione popolare sui tre referendum abrogativi (due sulla caccia ed uno sui pesticidi) è fallita perché, per la prima volta nella storia della Repubblica, l'astensione si è registrata al 50%. Non è bastato che si siano recati alle urne 20 milioni e 266 mila elettori (cioè il 43,4 per cento degli elettori) e che la stragrande maggioranza (oltre il 62 per cento) abbia segnato sì sulle tre schede. L'assenso al seggio del restante 56,6% dei votanti ha bocciato i tre referendum non essendo stata superata la soglia minima della metà più uno degli elettori, imposta dall'art. 75 della Costituzione.

Il risultato del referendum non essendo stata superata la soglia minima della metà più uno degli elettori, imposta dall'art. 75 della Costituzione, il Parlamento, del Governo e dei Partiti parlamentari, si sono trovati a votare, a differenza dei precedenti referendum (come quello, ormai classico, sul divorzio), un risultato negativo. Il motivo più evidente è la stanchezza dell'elettorato, da un mese prima aveva dovuto recarsi nei seggi per le elezioni amministrative esprimendo una scelta per la Regione, la Provincia, il Comune e la Circondario. Lo sforzo propagandistico si era smorzato dopo

# BERTHA VON SUTTNER, DONNA DI PACE E DI SPERANZA

Probabilmente non c'è mai stata una donna che, nel corso di un secolo, ha tentato di trovare un'alternativa alla guerra, il pacifismo. La signora Bertha von Suttner, l'Autrice dell'Apocalisse. Ma per vedere il primo Movimento per la pace, occorre ed è organizzato, per incidere sulla coscienza delle nazioni, la pubblica internazionale nel tentativo di scongiurare i conflitti e la guerra. L'opera di questa donna è stata una grande attesa fino all'indomani delle guerre napoleoniche e degli sconvolgimenti da queste procurati.



Calla della nuova sensibilità che, con maggiore o minore fortuna, doveva percorrere e segnare l'intera Storia europea fino ai nostri giorni fu l'Inghilterra: infatti, a Londra, nel 1816 si è un grande movimento pacifista, per il quale, a maggior parte, fonda una Società pacifista francese e tedesca. Anche il congresso dei pacifisti europei del 1828, in un momento di grande crisi, suscitò discussioni, aspre polemiche per le sue feroce critiche contro gli eccessi del nazionalismo della generalizzata corsa agli armamenti; il secondo, "Gli armi" ottenne un immediato successo di pubblicazione, che fu il primo a essere tradotto, anche nella Russia zarista e nel militarista Giappone. Scritto in forma di romanzo, il libro, intitolato "La guerra e la pace" (1869), è un capolavoro di prosa, racconta come la protagonista finisca per provare e per vivere le vicende dei recenti conflitti europei, racconta come la protagonista finisca per provare e per vivere le vicende dei recenti conflitti europei, racconta come la protagonista finisca per provare e per vivere le vicende dei recenti conflitti europei.

Ed è ad essa, perfino nella immobilità socialista zarista comincia a filtrare e a circolare l'idea di una conferenza per promuovere il referendum. Nel 1828 si contano già più di 50 associazioni pacifiste unite nell'Associazione per la pace. Il 1848, a Parigi, nel 1849 a Londra nel 1849, a Bruxelles nel 1849, a Ginevra nel 1849, a Parigi nel 1849, a Londra nel 1849, a Bruxelles nel 1849, a Ginevra nel 1849.

Ma il periodo della Storia è stato un periodo di grande utopia del pacifismo e l'ultimo quindicennio del secolo. L'intero movimento pacifista è stato un movimento pacifista e l'ultimo quindicennio del secolo. L'intero movimento pacifista è stato un movimento pacifista e l'ultimo quindicennio del secolo.

# PARLANO LE ORN

Repubblica, la Storia lo ha giudicato. Che si vuole ancora? Sarà vero che i francesi hanno accolto con una compagnia di soldati in armi e con le note della Marigliosa la marmitta del faraone Ramses II. Spedita dopo 2000 anni a Parigi per un intervento chirurgico che ne evitasse la dissoluzione, ma la marmitta di Ramses è tornata in Egitto, mentre la salma di Vittorio non attende 2000 anni per partire dall'Egitto e soprattutto, con un patto di tacchettato onore, non vi tornerà certamente.

# LIBERO PENSIERO

Caro Direttore, ho letto su "L'INCONTRO" di aprile una lettera che a volte mi fa scrivere lo e che per mancanza di tempo non ho scritto, pur avendola accuratamente programmata. Mi ha colpito il fatto che, in questa lettera, il signor Sottner, che si presenta come un intellettuale di sinistra, si sia presentato con un atteggiamento di sufficienza nei confronti di chi, invece, si presenta come un intellettuale di sinistra.

«Abbiamo visto anche noi quella trasmissione, che avrebbe potuto allargarsi ad altri personaggi in esilio. Fare di Grecia, il figlio dello Scita di Persia, il figlio di un imperatore di Egitto, per non parlare di altri folcloristi pretendenti al trono di Francia, di Portogallo, d'Italia. Due principi di casa Savoia (che si contengono il diritto alla successione di Umberto II) vogliono che la salma di Vittorio Emanuele della Regina Elena e del figlio Umberto II siano trasportati in Italia e collocati nel Pantheon di Roma. Anche un altro esponente, come una sua consorte demagogica, tale adde, forzatamente, mentre Spadolini vi si oppone: le salme del Savoia dovevano essere tumulate nella basilica di Superga (Torino) dove si trovano quelle loro antenate. La cerimonia funebre non dovrebbe essere accompagnata dai cosiddetti "onori di Stato" o altri titoli. Gli italiani non dimentichino che il "re scabiottella" fu un re che, nel corso della sua vita, firmò le leggi antiscelta, scatenò la guerra all'Europa, alla Spagna, all'Albania, alla Francia, alla Grecia, all'Inghilterra, agli Stati Uniti, all'URSS. Esistono ancora le rovine e i lutti del suo regno, il popolo ha mandato in esilio scegliendo la

# Il "Mondiale" dei diritti negati

Tutte le altre Regioni stanziano una quota variabile fra il 5 e il 10 per cento delle concessioni edilizie. La Calabria prevede anche altre forme di contributi, compreso un capitale "a tantum" elevabile fino al 90% della spesa. Molte Regioni, poi, di sporgono come una parte delle aree destinate ad interessi comuni sono assegnate all'edilizia di culto. Un provvedimento analogo esiste a livello nazionale: la quota di territorio destinata a pari all'0,88 metri quadrati per abitante.

Casi di internati in ospedale psichiatrico da lungo tempo per motivi politici (principalmente per tentato espatrio illegale e tradimento), AMNESTY ha contatti circa 700 ricasi (oltre 500 in base alle dichiarazioni rese da un funzionario del Ministero degli Interni nello scorso anno una commissione governativa ha dimesso dalle case cura circa 2000 persone dopo aver constatato l'assenza di patologie mentali.

Casi di individui detenuti per tentato espatrio clandestino. La Convenzione Internazionale dei Diritti Civili e Politici, sottoscritta dall'URSS, garantisce a chiunque ne faccia richiesta il diritto ad emigrare. Nel nostro paese esiste una semplice richiesta di espatrio in URSS può significare l'arresto o comportare rappresaglie minori (come la perdita del posto di lavoro).

18) Pena di morte è prevista per i reati politici di quasi tutti i paesi "politici" non comportano l'uso della violenza. Con la prevista riforma del sistema penale il numero dei reati capitali scenderebbe a sei e la pena sarebbe definita come "pena di carattere straordinario in vista di una sua totale abolizione (art. 42). Per quanto riguarda il numero di esecuzioni, le autorità hanno solo occasionalmente fornito cifre: dal gennaio 1987 al luglio 1989 sono state eseguite 15 esecuzioni ed emesse 70 condanne a morte.

Notizie di maltrattamenti e torture. Numerosi ex-prigionieri hanno dichiarato di aver subito maltrattamenti. Solo in alcuni casi queste dichiarazioni hanno portato all'apertura di inchieste ufficiali. Preoccupante è anche l'eccessiva durata della detenzione in isolamento, che può protrarsi per tutta l'istruttoria. In questo periodo (sinonimo a 9 mesi) di detenuti non può incontrare il proprio legale ed è esposto al rischio di maltrattamenti e torture che può essere anche in alcuni casi.

# ALBERTO BOLAFFI

filatelisti e antiquari filatelici dal 1890

direzione generale  
10123 TORINO  
Via Cavour 17F  
tel. (011) 557.16.55  
teleg. Francobol  
telefax (011) 51.04.56

Filiali: Torino - Via Cavour 17 - 10123 - tel. (011) 557.16.55  
Milano - Via Montenapoleone 19 - 20121 - tel. (02) 79.98.94/5  
Roma - Via Condotti, 56 - 00187 - tel. (06) 679.65.57/8/9

# San Paolo: una banca ricca. Di idee.

Maggio 1988, nasce la "Fondazione San Paolo per la Cultura, la Scienza e l'Arte", struttura agila, di respiro internazionale, diretta a razionalizzare e coordinare gli interventi della Banca in questi campi. Il nucleo del Museo Egizio di Torino, la restaurazione del "Grande Brennero", il restauro di San Fruzzone di Camogli e della Basilica

SAN PAOLO  
ISTITUTO SAN PAOLO TORINO  
San Paolo: una banca ricca. Di idee.

di Spinger, questi i primi progetti. Ma le idee del San Paolo non finiscono qui: obiettivo è la salvaguardia dei beni culturali e di tutto ciò che costituisce un presupposto per il miglioramento della qualità della vita. Anche per questo il San Paolo è una banca ricca.

Leasing  
la giusta soluzione ai problemi di leasing  
Leasing finanzia le tue scelte di sviluppo, affinché tu possa garantire alla tua azienda il massimo di competitività. In tempi brevissimi ti offre tutte le operazioni, per qualsiasi importo, su macchinari e impianti. Informazioni e richieste presso tutte le Filiali delle seguenti Banche:  
- Istituto Bancario San Paolo di Torino  
- Banca Lombarda Lombarda  
- Banco Lariano  
- Banco Espírito Santo  
- e Commercial di Lisboa  
- Banco di Napoli  
- Aliag Anlagen Leasing GMBH (VIENNA)  
Leasing Internazionale S.p.A. Corso Monforte, 19 - Milano Tel. (02) 7769 - 1 Fax: 325832 Telefax (02) 76004007